



**ACQUA**  
**NOVARA.VCO**  
S.p.A.

1

**PROGETTO DI SOSTITUZIONE  
DELLA TUBATURA ACQUEDOTTISTICA DI VIA NOVARA  
NEL COMUNE DI CRESSA (NO)**

**Relazione Verifica Archeologica Preventiva  
(ex art. 25, D.Lgs. 50/2016)**

17/04/2023

**SAMA Scavi Archeologici Soc. Coop.**  
Via Gasperina, 43 - 00118 ROMA  
Cell. 348.9273467 - Fax 06.94800493  
C.F./P.IVA 11468301004  
[info@samascaviarcheologici.it](mailto:info@samascaviarcheologici.it)



**MINISTERO  
DELLA  
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI  
E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA,  
NOVARA VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

## **VALUTAZIONE DI RISCHIO E IMPATTO ARCHEOLOGICO**

Comune di Cressa (NO)

Committenza: ACQUA NOVARA VCO spa (NO)

Progetto: SOSTITUZIONE DI TUBATURA ACQUEDOTTISTICA DI VIA NOVARA

Determina n. 54 del 27/05/2022 - Comune di Cressa, Servizio Tecnico

| 2

---

### **RELAZIONE**

---

La presente verifica preventiva del rischio archeologico, redatta in base alle prescrizioni della normativa vigente in materia di archeologia preventiva<sup>1</sup>, fornisce una valutazione dell'impatto sulla realtà storica e archeologica del territorio interessato dal progetto di Acqua Novara. VCO spa, denominato: Sostituzione di tubatura acquedottistica di via Novara<sup>2</sup>

#### **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il territorio di Cressa si colloca nella cosiddetta Alta pianura di Borgomanero che comprende anche i comuni di Barengo, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Suno, Vaprio d'Agogna. Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla presenza diffusa di seminativi e prati, con coltivazioni anche pregiate di vite sui pianalti delle antiche dorsali dei terrazzi fluvio-glaciali che lo contornano ad est ed ovest, mentre sugli alti terrazzi e sulle coste della lingua morenica, in particolare ad ovest, sono presenti boschi di latifoglie anche di una certa consistenza.

Il sistema insediativo si struttura attraverso il rapporto con la rete viaria storica novarese, verso il Cusio e Borgomanero, nonché legato alla situazione morfologica e all'andamento dei corsi d'acqua che caratterizzano il territorio: Agogna, Sizzone, Meia e Lirone.

I principali centri storici sono disposti nella piana, in prossimità dell'Agogna, lungo l'itinerario storico principale, ubicati ai piedi o in prossimità della dorsale morenica occidentale (Barengo, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Borgomanero), oppure quella orientale, con rilievi più dolci, lungo la Meia (Suno, Vaprio) e il Lirone (Cressa).

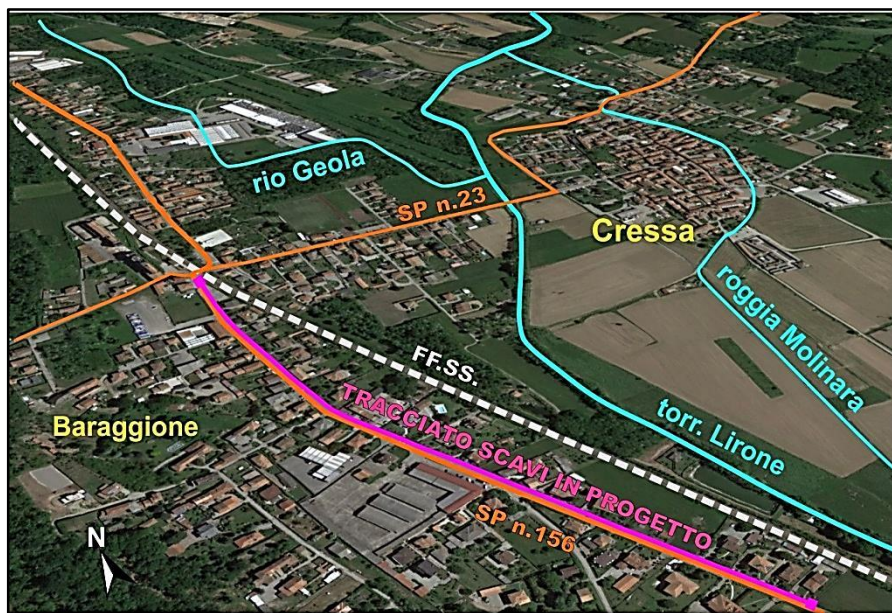
I centri storici ed i principali nuclei rurali sono di origine prevalentemente medievale e, tendenzialmente, presentano un impianto urbano spontaneo di tipo compatto, caratterizzato da uno sviluppo urbanistico lineare basato su un asse, come l'abitato di Cressa o ad impianto anulare intorno ad un castello medievale.

---

<sup>1</sup> D.Lgs. 50/2016, Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

<sup>2</sup> Determina n. 54 del 27/05/2022 - Comune di Cressa, Servizio Tecnico.

La tipologia caratterizzante l'area extraurbana è quella della cascina, con forma a corte solo nella zona meridionale, ma generalmente costituita da una manica semplice e di dimensioni più contenute, indice di una differente organizzazione agraria. I beni storico-architettonici che caratterizzano l'area sono riconducibili agli edifici rurali (cascine), ai castelli (rocche sforzesche e castelli trasformati), agli edifici storico industriali ed agli edifici religiosi di epoca romanica, diffusi ma spesso in parte trasformati<sup>3</sup>.



### SINTESI GEOMORFOLOGICA

Il territorio che comprende il comune di Cressa è di tipo piano/collinare, costituito da pianalti allungati con direzione prevalente nord-sud, alternati a zone pianeggianti dove scorrono i principali corsi d'acqua.

Nella provincia novarese, da ovest verso est, si possono distinguere tre pianalti delimitati dai fiumi Sesia, Agogna, Terdoppio e Ticino. Questi residui morenici sono stati formati dall'avanzamento e ritiro delle lingue glaciali provenienti dalla Valsesia e dall'Ossola (attraverso il Cusio ed il Verbano) durante il pleistocene e la successiva erosione fluviale.

#### DEPOSITI FLUVIOGLACIALI ANTICHI ALTERATI

Litologia - Ghiaie sabbiose, ghiaie ciottolose con ciottoli alterati, sabbie limose.

Alterazione - Strati di alterazione di notevole spessore di colore giallo-rossastro, ferretto tipico di colore rosso-bruno.

Morfologia - Cigli e scarpate di terrazzo, alvei e fasce spondali dei corsi d'acqua.

Geoidrologia - Falda semilibera in pressione a profondità variabile.

Dinamica prevalente - Fluviale, torrentizia e localmente gravitativa.

<sup>3</sup> **Provincia di Novara** - Piano Territoriale Provinciale. Le subaree di interesse storico culturale: caratteri formativi e distintivi della struttura territoriale, Novara, 2004.

### DEPOSITI FLUVIOGLACIALI CON ALTERAZIONE SCARSA O NULLA

Litologia - Ghiaie grossolane e ciottoli, ghiaie sabbiose, sabbie limose e torbe.

Alterazione - Ridotti strati di alterazione, depositi loessici di ridotto spessore.

Morfologia - Livello fondamentale della pianura, cigli e scarpate di terrazzo.

Geoidrologia - Falda libera in genere superficiale

Dinamica prevalente - Fluviale, torrentizia e lacustre.

### DEPOSITI GLACIALI

Litologia - Clasti poco arrotondati in matrice sabbioso-limosa alterata. Trovanti, massi erratici e lenti sabbioso-limose.

Alterazione - Strati di alterazione di colore rosso-ocra localmente di notevole spessore. Ferretto rosso-bruno.

Morfologia - Versanti collinari, cigli e scarpate di terrazzo, alvei e fasce spondali dei corsi d'acqua, cavità lacustri di origine glaciale, fasce spondali dei laghi Maggiore e Orta.

Geoidrologia - Falda in pressione o semi confinata in genere profonda.

Dinamica prevalente - Torrentizia, localmente gravitativa e lacustre.

Vulnerabilità - Bassa

L'areale territoriale interessato dal progetto in questione è posto sul livello della pianura fondamentale incisa dal Torrente Agogna e dal Lirone. L'assetto è quello di piano a debole declivio verso N-S inclinazione principale, con pendenza 7‰. Pendenza trasversale E-W verso il Torrente Agogna. Presenta un modellamento di origine fluvioglaciale nella fase post – glaciale del Quaternario recente, con successiva incisione ad opera dei corsi d'acqua. Non presenta elementi di instabilità locale, ma un'acclività moderata con sporadica franosità superficiale. La geologia del substrato è costituita da alluvioni fluvioglaciali di carattere ghiaioso con ciottoli e depositi sedimentari del Quaternario continentale. Il livello fondamentale della pianura presenta un 1° Livello di terreno agrario con sottostante alterazione di spessore pari a 1-1.5m, un 2° Livello di litotipo granulare, con depositi sedimentari ghiaiosi con ciottoli e sabbia<sup>4</sup>.



Provincia di Novara - CARTA GEOLOGICA - 2018

<sup>4</sup> Provincia di Novara - Piano Territoriale Provinciale. L'assetto geoambientale, Novara, 2004.



## LOCALIZZAZIONE E GEOREFERENZIAZIONE INTERVENTO IN PROGETTO

COORD. PUNTO A (EPSG 32632) - via Novara c/o attraversamento ferroviario

WGS84 UTM 32N 460926.515E - 5054804.368N

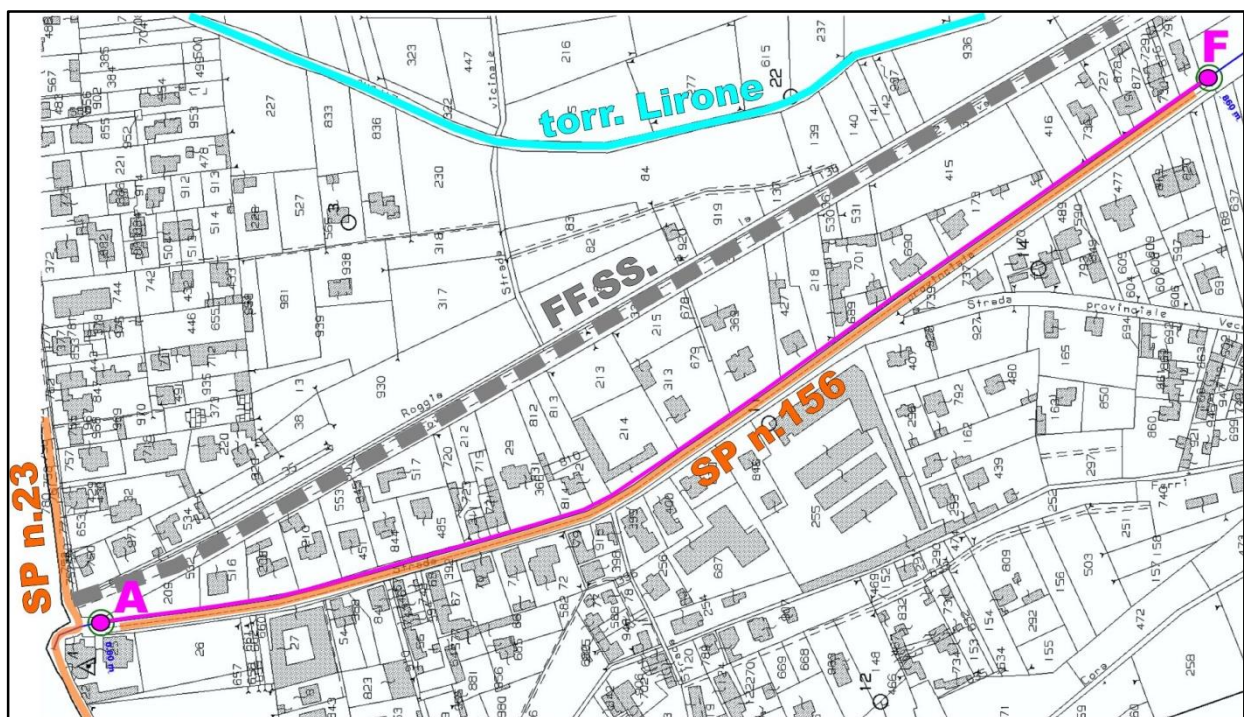
Catasto Comune:  
**CRESSA**  
Foglio di mappa n. 5  
confine Particella n. 209

| 5

COORD. PUNTO F (EPSG 32632) - via Novara c/o civ. n. 53

WGS84 UTM 32N 461283.078E - 5054057.083N

Catasto Comune:  
**CRESSA**  
Foglio di mappa n. 5  
confine Particella n. 791



ESTRATTO MAPPA CATASTALE - SCALA 1:2000

## INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO GENERALE

Una consistente presenza di ritrovamenti archeologici, consente di rilevare un marcato interesse insediativo per la fascia collinare della provincia novarese, nel corso del Paleolitico superiore e del Mesolitico.

Nel periodo Neolitico (VI-IV millennio a.C.), quando l'economia di caccia e raccolta, tipica delle tribù nomadi del Paleolitico e del Mesolitico, viene sostituita dall'allevamento e dall'agricoltura, rese possibili dalla stanzialità dell'insediamento, in cui le nuove comunità di villaggio, ormai sedentarie, elaborano modelli economici e sociali diversi, con la produzione di nuove forme e tipologie di utensili legati all'industria litica.

Il novarese partecipa appieno a questa "rivoluzione": asce, accette in pietra verde, mazze di pietra ed Industria litica provengono da Briga, Sologno (Caltignaga), Suno, Romagnano, Tornaco e Cureggio.

Tali evidenze archeologiche, distribuite su tutto il territorio provinciale e nelle adiacenze del territorio interessato dal progetto, testimoniano l'esplosione demografica avvenuta in età neolitica e la distribuzione piuttosto capillare degli insediamenti.

Nell'Età del Ferro, il IX secolo a.C. segna una discontinuità nello sviluppo delle culture locali piemontesi, forse causato da un picco pluviale che determina un aumento della portata e dell'ampiezza dei fiumi, cui consegue l'abbandono generalizzato dei siti prossimi al corso del Po e la progressiva concentrazione della popolazione entro la fascia dell'alta pianura, a vantaggio dell'asse del Ticino e dell'Agogna.

Nel corso del IV e del III secolo a.C., si assiste ad una radicale riorganizzazione del Novarese, in funzione dell'importanza che vanno assumendo le vie di transito terrestri in seguito alla nascita della confederazione insubre, con sede a Milano. Le direttrici principali che interessano il territorio sono la Vercelli-Como (via Galliate), la Vercelli-Milano (via Sozzago e Cerano), l'asse Basso Verbano-Milano (via Sesto Calende).

Rinvenimenti archeologici avvenuti nel territorio novarese confermano la presenza, per il II e I secolo a.C., di piccoli villaggi sparsi, abitati da popolazioni frutto di una fusione di genti migrate in Italia da area Transalpina in aree già occupate da gruppi che si esprimevano in lingua celtica.

La romanizzazione del novarese non comporta una trasformazione radicale del territorio, ma si sviluppa all'interno di una strutturazione ancora pagano-vicana, cioè fatta di piccoli nuclei abitativi sparsi (*vici*) raggruppati in comprensori più grandi (*pagi*).

Il paesaggio agrario novarese dell'età romana imperiale sembra caratterizzato da altre due importanti realtà insediative: le *domus rusticae*, paragonabili a piccole fattorie chiuse, come quella individuata a Carpignano Sesia, rispecchianti un'economia di piccola proprietà, con un complesso rurale ogni centuria, mentre invece le ville rustiche, dotate di una parte residenziale e un'altra rurale, strettamente legata allo sfruttamento agricolo di un fondo agrario. Nel fertile territorio novarese fiorirono articolati complessi di ville rustiche quali, tra i più noti, quello di Biandrate in località Le Pievi, di Sizzano, di Greggio e dell'insediamento suburbano di Cascina Prella, riferibile ad una fase urbanisticamente evoluta della città<sup>5</sup>.

In età augustea, la nuova divisione amministrativa dell'area nordoccidentale determinò la costituzione della *regio XI*, la *Transpadana*, tra l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino.

Nel panorama insediativo preromano, si venne ad inserire, come fatto assolutamente nuovo per questo territorio, l'unica fondazione urbana che i Romani pianificarono nel comprensorio in esame: *Novaria*.

---

<sup>5</sup> **Gambari F. M. - Spagnolo Garzoli G.** (a cura di), *Itinerari archeologici in provincia di Novara*, Provincia di Novara, pp. 10-12.

**Spagnolo Garzoli G.**, *Il processo della romanizzazione nel bacino del Verbano piemontese*, in "Verbanus", 24 (2003).

**Gambari F. M. - Spagnolo Garzoli G.**, *Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara*, 2004.

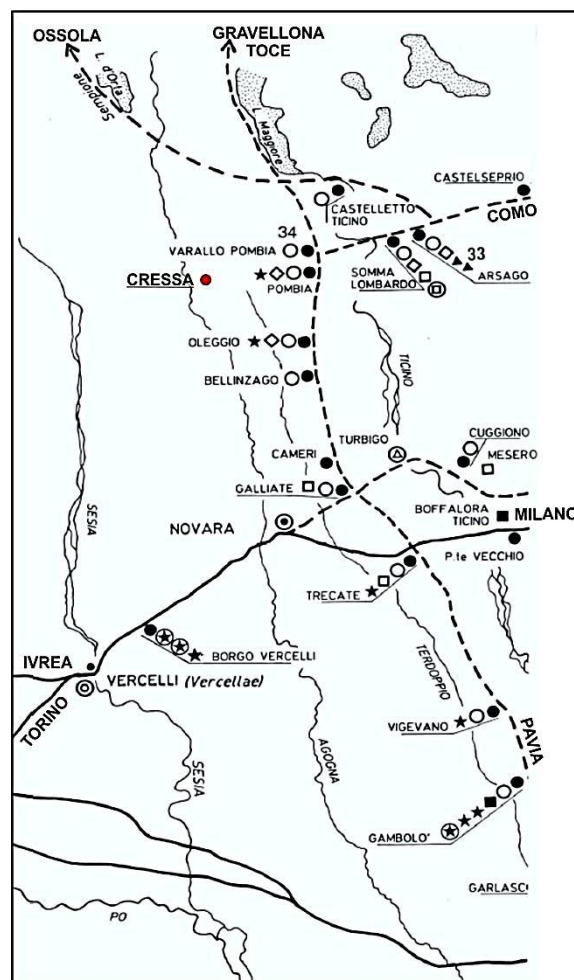
**Panero E.**, *Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini*, 2003.

L'insediamento sorgeva su un rilievo che rendeva il pianalto di Novara un luogo naturalmente difeso dalle alluvioni dell'Agogna e del Terdoppio, in un punto ideale per il controllo del territorio<sup>6</sup>.

La nascita e la crescita della realtà urbana novarese dovette influire sulla distribuzione demografica del territorio, come anche sullo sviluppo delle comunità locali che più direttamente risentirono degli effetti della ottimizzazione delle capacità produttive della zona, del completamento della rete viaria e della grande vivacità commerciale che nelle prime fasi dell'impero interessarono il comprensorio. Inoltre, le più importanti direttrici di collegamento tra pianura e area alpina, da sempre integrate dal sistema idrografico locale, potevano qui raccordarsi con gli assi viari principali che passando da Vercelli conducevano a Milano, Como il Verbano e l'Ossola<sup>7</sup>.

La rete di vie di comunicazione di carattere verticale che dalla Liguria risalivano fino alla provincia di Novara, in età imperiale e nei secoli successivi, s'infittiscono con gli itinerari che da Novara si dirigono verso le terre a nord: la Valsesia, il lago d'Orta o il lago Maggiore.

I percorsi sud-nord sono fondati sulle direttrici per Oleggio-Arona e per Romagnano: la prima toccando Momo, Vaprio, Suno, Bogogno, Agrate, raggiunge da un lato Pombia e il Milanese settentrionale, dall'altro si porta ad Arona e al Vergante; la seconda, sempre muovendo dal capoluogo, si snoda lungo i margini occidentali del territorio novarese, toccando Cavaglietto, Cavaglio, Fontaneto e la zona di Cureggio, verso il Cusio e l'Ossola con il Sempione.



VIABILITA' DI EPOCA ROMANA TRA TICINO E SESIA

In età medievale di grande importanza dal punto di vista stradale fu la fondazione di Borgomanero nel 1194. La posizione, ai margini della pianura verso le Alpi, sembra ottimale dal punto di vista economico-commerciale. Lungo l'asse sud nord, nascono i principali mercati del periodo medioevale quali Novara, Gozzano e Domodossola, mercati che Berengario nel 919 aveva concesso al vescovo di Novara. A ridosso di questo asse principale, detto *Strata novariensis*, partono una serie di diverticoli est-ovest che collegano numerosi villaggi della zona.

Questa via che portava da Novara a Borgomanero-Gozzano, era a sua volta divisa in due itinerari: a est attraverso Castelletto di Momo, Vaprio, Suno, Bogogno, Santa Cristina; a ovest attraverso Caltignaga, Agnellengo, Cavaglio, Fontaneto, Cureggio, tagliati da una serie di diverticoli trasversali da est a ovest.

Tra i vari percorsi secondari, si segnala quello che attraversa il territorio interessato dal progetto, da Romagnano al Ticino passando per Breclima, Fontaneto, Cressa, Agrate, Conturbia<sup>8</sup>.

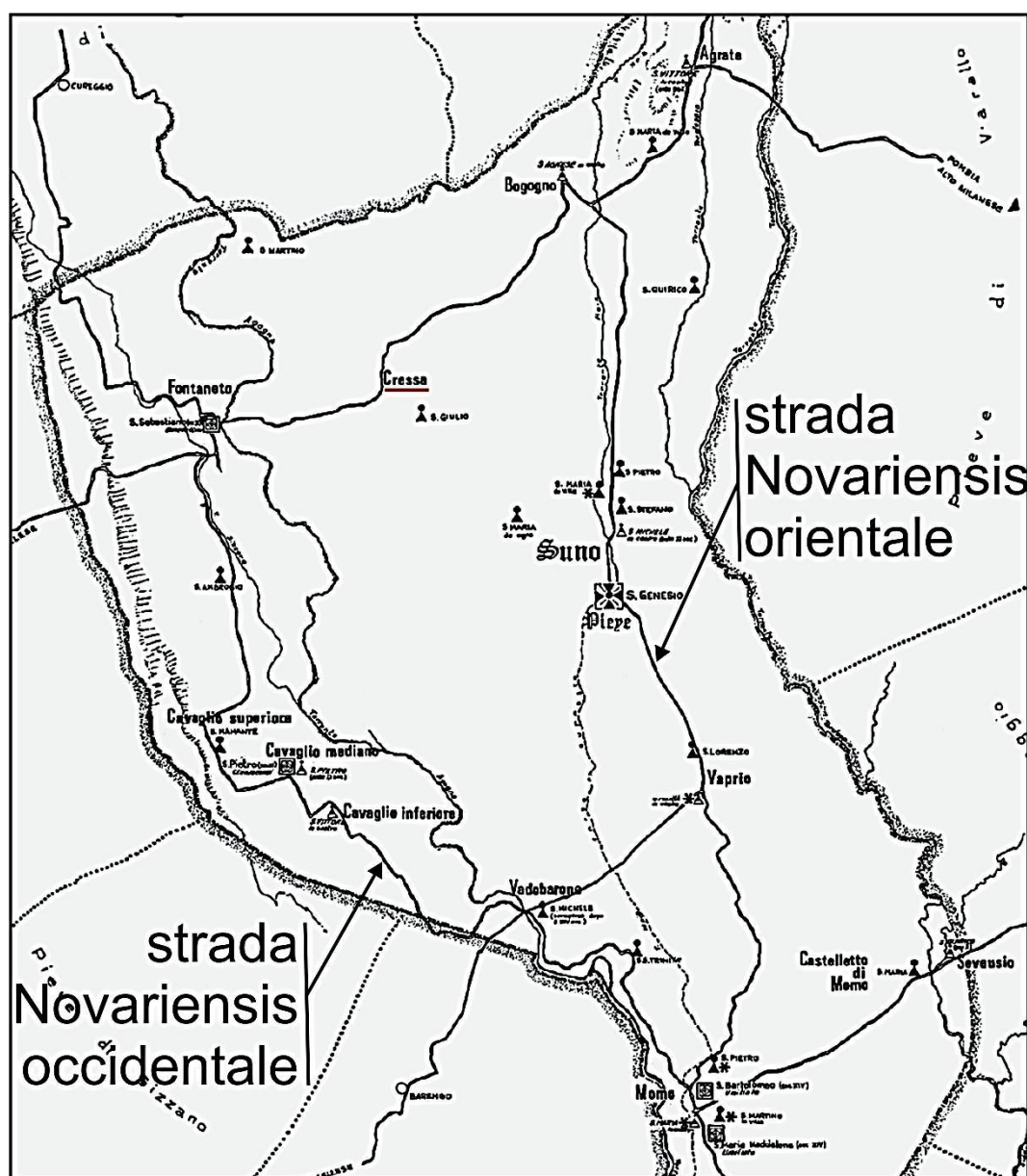
<sup>6</sup> Banzi E., *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI Regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma, 1999.

<sup>7</sup> Brecciaroli Taborelli L. (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella cisalpina (II a.C. – I d.C.)*, Atti della giornate di studio Torino 4-6 Maggio 2006, Borgo San Lorenzo 2007.

Rossignani M.P., Baratto C., Bonzano F., *Piemonte, Valle d'Aosta*, X, Roma-Bari 2009.



La connotazione itineraria del comprensorio Fontaneto-Cressa-Suno, è ulteriormente accresciuta infatti dalla posizione di snodo anche in senso est-ovest, data la prossimità di questo territorio alle fasce lungo la Sesia, site oltre la costa che separa la valle di questo fiume da quella dell'Agogna. Proprio all'altezza dell'area tra Romagnano e Ghemme, la via che si sviluppava in sinistra Sesia, provenendo da Vercelli, attraverso Biandrate (da cui il nome medievale di *via blandratina*), Vicolungo, Sillavengo e Carpignano, intercettava un'importante area di attraversamento del fiume, verso l'Oltresesia, con il guado di Romagnano e quelli di Breclima, ovvero quello detto di San Pietro e il *quadum Berclimascum*, entrambi ricordati in un documento nel 1219, nel quale quest'ultimo punto di attraversamento compare significativamente in stretta prossimità al toponimo *ad tabernam*, nella medesima zona, a riprova della vocazione come area di ambito stradale ed anche attrezzata per l'accoglienza dei viandanti<sup>9</sup>.



VIABILITA' DI EPOCA MEDIEVALE SETTORE MEDIO NOVARESE

<sup>8</sup> Papale A., *La rete stradale del medio novarese tra antichità e medioevo* in: QUADERNI DE "I SENTIERI DEL PASSATO", R. Cavallino, D. Godio (a cura di), Assessorato alla Cultura - Provincia di Novara, 2002, pp. 31-36

<sup>9</sup> Destefanis E., *Intorno a Fontaneto: paesaggio, insediamenti, strutture materiali nel paviere di Suno in età medievale*, in: "Fontaneto: una storia millenaria. Monastero, concilio metropolitano, residenza viscontea", Atti del Convegno di Studi, a cura di G. Andenna e I. Teruggi, Novara 2009, p. 60



## CRESSA

La più antica attestazione del nome di Cressa nella documentazione scritta pervenuta fino ai nostri giorni risale a un diploma del 10 giugno 1025 in cui il re di Germania Corrado, che pochi mesi più tardi a Milano avrebbe ricevuto la corona di re d'Italia dalle mani dell'arcivescovo Ariberto d'Intimiano, concedeva alla Chiesa novarese i comitati di Pombia e dell'Ossola, insieme a numerose altre terre situate nei territori del novarese e della Valsesia. Tra questi figurava un certo Uberto, possessore di terre a Cressa e Suno.

| 9

Nel corso dell'XI secolo dunque il territorio di Cressa - incluso entro i confini del comitato di Pombia e dipendente, dal punto di vista della distrettuazione ecclesiastica, dall'antica pieve di Suno - manifestava una rilevante presenza patrimoniale dei membri del gruppo parentale dei conti di Pombia.

L'estrema esiguità della documentazione conservata non permette di ricostruire le vicende relative alla proprietà fondiaria sul territorio di Cressa durante i secoli XI e XII, emerge però chiaramente l'affermarsi della presenza di ampie proprietà di enti ecclesiastici, derivanti sia da piccole donazioni di singoli proprietari sia dall'acquisizione di più ampi e organici patrimoni. Già nel corso del XII secolo è attestata la presenza patrimoniale della canonica di Santa Maria di Novara, poi nel corso del XIII secolo compaiono nella documentazione le vaste proprietà fondiarie del capitolo di San Giulio d'Orta, le terre dell'abbazia benedettina dei Santi Gratiniano e Felino di Arona (*terra abatis de Arona* o *terra Sancti Graciani*), quelle della chiesa di S. Ambrogio di Cavaglio (*terra Sancti Ambroxii*), del comune di Cressa (*terra comunis de Cresia*) con le terre comuni della Baraggia (*baraça comuna*), quindi le terre della chiesa di San Giulio di Cressa (*terra Sancti Julii de Cresia*), della chiesa di San Quirico di Agrate (*terra Sancti Quirici de Agrate*), del monastero di San Sebastiano di Fontaneto d'Agogna (*terra Sancti Sebastiani*), le terre di proprietà degli umiliati (*terra humiliatorum*) e quelle appartenenti alla chiesa di San Martino di Pombia (*terra Sancti Martini de Plumbra*). Sempre nel Duecento sul territorio tra Suno e Cressa è documentata anche la presenza di una *domus* gerosolimitana (*S. Giovanni de Barazia*), a presidio di un guado e successivamente di un ponte, sul torrente Lirone<sup>10</sup>.

Dall'atto del 1232 emerge inoltre anche la presenza di una (*ecclesia sancti Antonini de Caxeto*), che partecipa ad arricchire il denso quadro delle proprietà di enti religiosi sul territorio di Cressa.

Un edificio di culto con tale dedizione è infatti ricordato nell'area collinare a nord di Cressa, presso il confine con Bogogno<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Bellosta R., *Cressa e il suo territorio nel Medioevo*, in: AA.VV., "Cressa. Una memoria ri/trovata", Novara, 2011, pp.31-39

Pirovano F., *Terra e uomini tra Fontaneto e Cressa nei patti agrari del monastero di Arona (sec. XIV)*, in: Montanari M. (a cura di), "Una terra tra due fiumi. La provincia di Novara nella storia. L'età medievale (secoli VI-XV)", Novara 2003, 2a ed. (1a ed. Novara 2002), p. 382.

Papale A., *Note e documenti sulle terre del capitolo giuliano in Veruno, Bogogno, Suno e Cressa nel XII secolo*, in BSPN, LXXIII (1982), 1, p. 22.

<sup>11</sup> Maggiotti L., *Notizie di Cavaglietto e de' paesi circonvicini*, Novara 1886, p. 281.

## ANALISI ARCHIVIO ARCHEOLOGICO E DATABASE TOPOGRAFICO

L'accesso all'archivio storico, territoriale e corrente presso la sede della SABAP-Torino, avvenuto in data 12/12/2022 con autorizzazione del 28/09/2022 Prot. n.12659, non ha fornito riscontri per il comune interessato dal progetto, se non per una prescrizione di assistenza agli scavi per sistemazioni esterne di regimentazione delle acque meteoriche, presso la chiesa di Sant'Antonio, parrocchia dei Santi Giulio e Amatore (Cressa), richiesta dal funzionario SABAP competente, dott.ssa F. Garanzini, in data 16/10/2012 Prot. n. 83/E-9919. Non risulta presente alcuna documentazione relativa alla sorveglianza agli scavi; si presume che l'esito sia stato negativo e come tale è stato indicato in questa relazione<sup>12</sup>.

I dati riportati in tabella e nella mappa topografica sono quindi derivati dalla consultazione on-line del sistema informativo Raptor e dall'analisi bibliografica<sup>13</sup>.

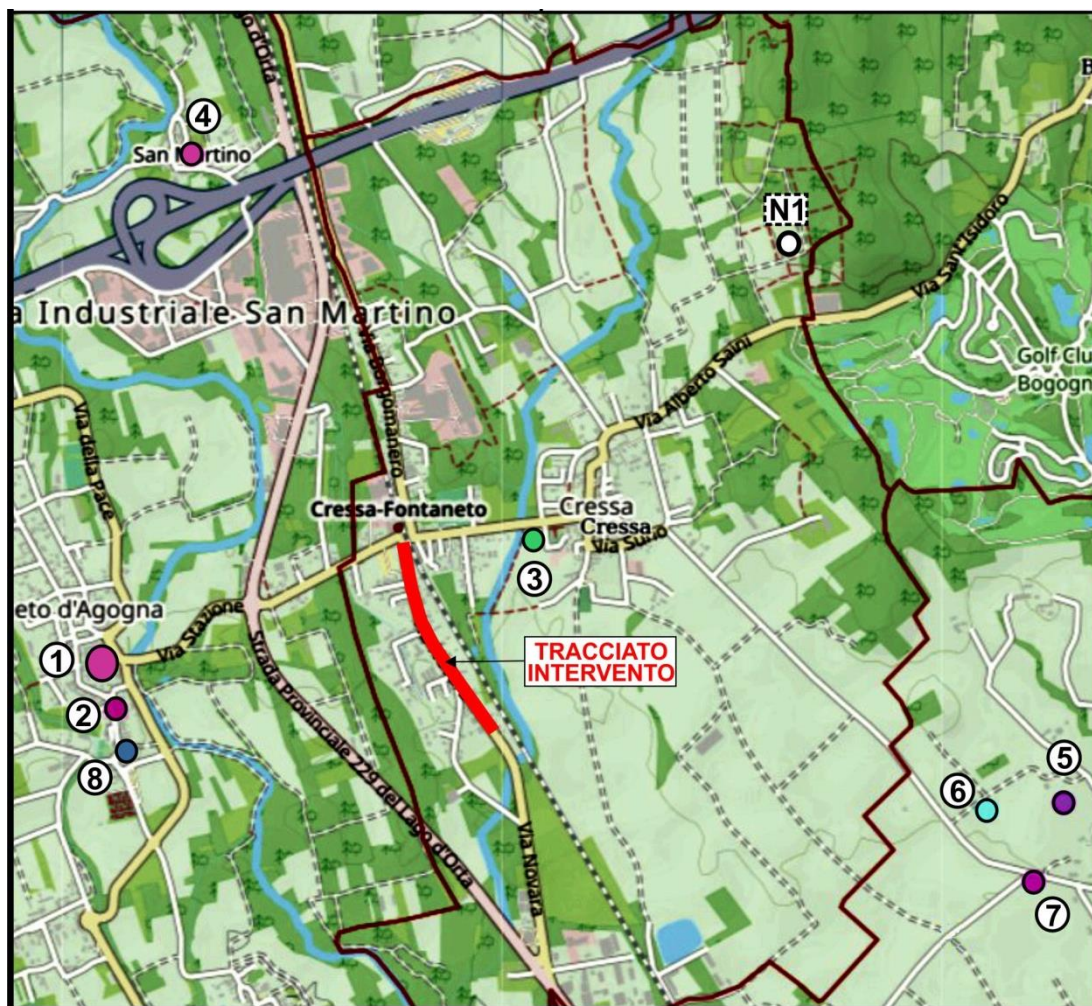
Num.	Riferimenti Sito/Ritrovamento	Descrizione	Datazione	Distanza
N1	Comune di Cressa, via Saini, Oratorio di S. Antonio, (anno 2016)	Assistenza archeologica scavi lungo la muratura perimetrale, largh.1.00m prof. 0.50m. Esito negativo.		1.85 km
1	Comune di Fontaneto Castello (anno1876) No.C.A.FontanetoAg.1 Chiesa di S. Sebastiano No.C.A.FontanetoAg.2 P.zza Castello No.C.A.FontanetoAg.3	Reimpiego nelle murature del castello di due epigrafi (I sec. a.C.). Inserimento nel perimetrale sud della chiesa di colonne e capitelli in marmo, da edificio pubblico romano. Inserimento nelle murature di edificio angolo NW della piazza, di frammenti di fregio architettonico in marmo.	Periodo Romano Imperiale	1.8 km
2	Comune di Fontaneto territorio (anno 1898) No.C.A.FontanetoAg.8 No.C.A.FontanetoAg.9	Rinvenimento occasionale di un'ascia levigata ricavata da un ciottolo di eclogite. Epigrafi romane note in letteratura provenienti dal territorio di Fontaneto: Ara con base e capitello; iscrizione votiva; iscrizione funeraria; lapide con iscrizione funeraria.	Età Neolitica  Periodo Romano Imperiale	1.75 km
3	Comune di Cressa, c/o V.le Martiri della Libertà, SNAM Caltignaga - Borgomanero (2014)	Assistenza archeologica scavi metanodotto; si individuano alcune strutture murarie di epoca non definibile <sup>14</sup> .		500 m
4	Comune di Fontaneto, Fraz. S. Martino (anno 1850) No.C.A.FontanetoAg.5	Notizia del rinvenimento di una necropoli romana con tombe ad inumazione.	Periodo Romano generico	2.45 km
5	Comune di Suno, a Nord della strada Suno-Cressa SNAM Passo Gries - Mortara (2004) No.C.A.Suno.4	Indagine archeologica con individuazione di paleosuolo, una fossa di scarico (con carboni, e frammenti ceramici), un'altra fossa riempita da terreno antropizzato, (con ceramica, concotto, elementi in selce e metallo), forse riferibili a un abitato.	Età del Bronzo Medio	3 km

<sup>12</sup> SABAP-Torino, Archivio Territoriale, provincia di Novara, Fasc. Cressa/1

<sup>13</sup> N.d.A. - Sono stati compresi quei siti e ritrovamenti archeologici entro le adiacenze dei confini del territorio del comune.

<sup>14</sup> **Semeraro M.**, Borgomanero est-Gattinara der. Novara ovest. T. 433. Relazione archeologica per Terna Rete Italia, 2018, testo inedito.

6	Comune di Suno, a Nord della strada Suno-Cressa SNAM Passo Gries - Mortara (2004) No.C.A.Suno.9	Indagine archeologica pluristratificata: occupazione protostorica, fossa di scarico; necropoli di età romana; tomba a incinerazione diretta, con corredo; piccola fossa, con lucerna, brocca e chiodi (deposizione votiva o tomba); altre buche con resti di combustione.	Tarda Età del Ferro Periodo Romano Imperiale I-II sec. d.C.	2.7 km
7	Comune di Suno, incrocio strada Suno-Cressa/v. Madonna della Neve SNAM Passo Gries - Mortara (2004) No.C.A.Suno.10	Indagine archeologica con individuazione di diverse fasi di età romana: 1. struttura muraria in ciottoli e laterizi; 2. ipotetica area sacra con strutture di grandi dimensioni a cui riferire, forse, due sepolture a inumazione senza corredo; 3. insediamento rurale con strutture murarie in ciottoli, un pozzo circolare e alcune buche di scarico.	Periodo Romano Imperiale I-II sec. d.C.	3 km
8	Comune di Fontaneto Chiesa di S. Maria Beata Vergine Assunta	Edificio romanico precedente alla chiesa attuale. A pianta rettangolare mono absidata. Resti murari a spina di pesce e tombe terragne davanti alla facciata. All'interno 4 sepolture: 1) in ciottoli malta argilla e laterizio sesquipedale; 2) pareti in frammenti di laterizi e fondo in tegoloni; 3) in ciottoli su più filari legati da argilla; 4) deposizione infantile, in ciottoli e argilla, copertura litica.	<u>Chiesa e sepolture</u>  Epoca medievale (XI-XIV sec.)	1.8 km



RAPTOR - POSIZIONAMENTO SITI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

## ANALISI CATASTI E CARTOGRAFIA STORICA

Cartografia consultata:

Archivio di Stato di Torino

- **Catasto Teresiano (1723)**  
**Sezioni Riunite** |
    - **Catasti** | **Catasto teresiano** | **Allegato A. Mappe catastali teresiane** | **Circondario di Novara**  
| **Mandamento di Momo** | **Cressa** Fogli 7 e 10
  - **Catasto Rabbini (1859)**  
**Sezioni Riunite** |
    - **Catasti** | **Catasto Rabbini** | **Circondario di Novara** | **Mappe**  
| **Cressa** Foglio 2 sez. 5 - Foglio 3 sez.7
  - **Fondo Corte**  
**Carte topografiche e disegni** |
    - **Carte topografiche segrete** | **Novarese** | 2A IV rosso – M. Bottonini, 7 gennaio 1756
  - **Mappa topografica degli stati di Sua Maestà il Re di Sardegna 1852-1867**
  - **Cartografia IGM 1:25000**
- 

| 12

Nel Catasto Teresiano d'inizio XVIII secolo, l'area interessata dall'intervento in progetto (via Novara), si presenta come aperta campagna, caratterizzata da prevalenti coltivazioni arative nel settore orientale e ampie zone a prato nel settore occidentale che digrada verso la valletta del torrente Agogna.

Gli unici edifici esistenti risultano la chiesa della Madonna delle Grazie, risalente alla seconda metà del XVII secolo e la Cascina Maroveggia, più a sud nei pressi del torrente Lirone.

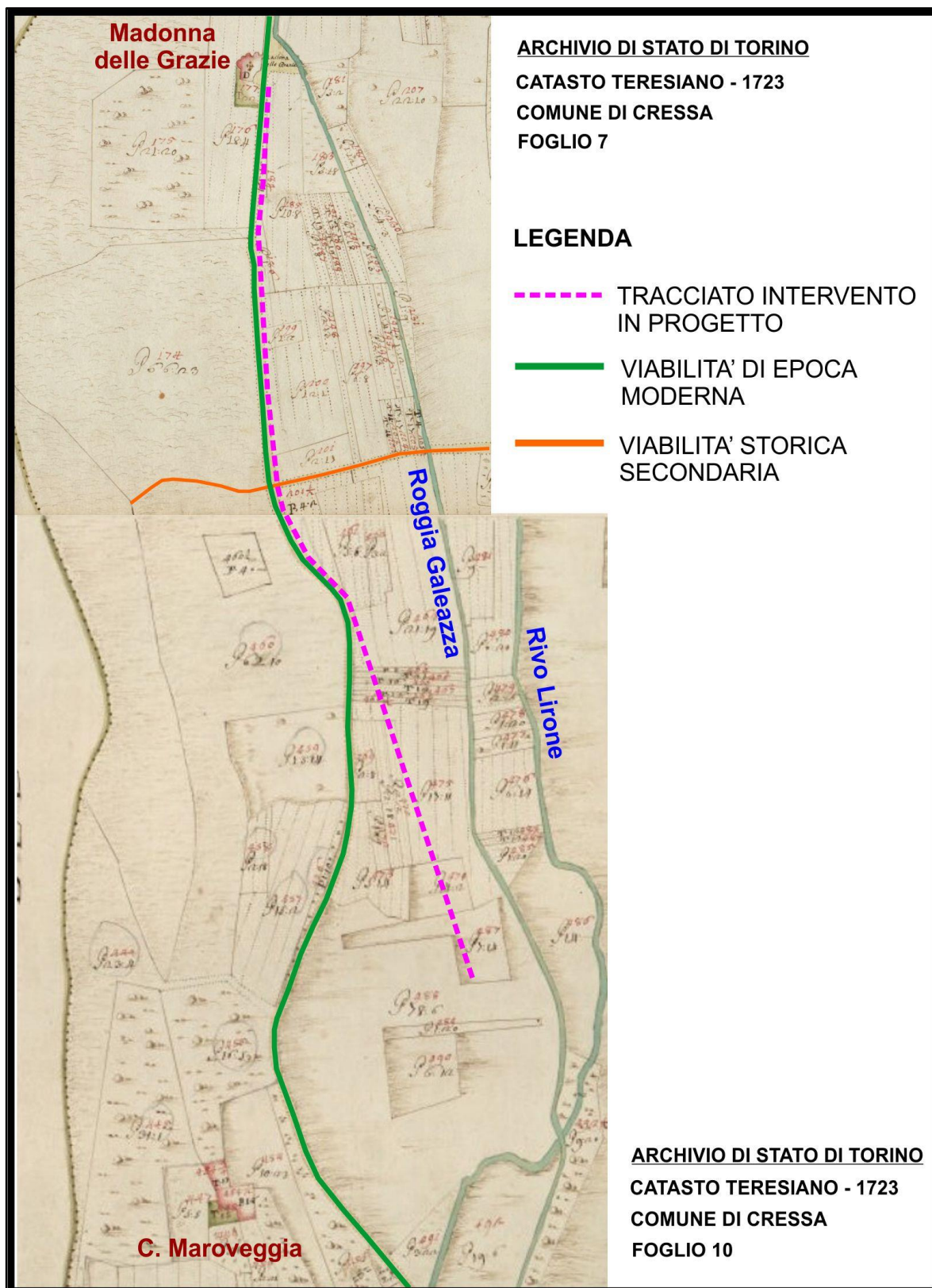
Il tratto settentrionale della via Novara coincide con il tracciato della viabilità principale che in epoca tardo moderna collegava Momo con Borgomanero, lungo la riviera est dell'Agogna, intercettando il traffico commerciale e produttivo locale che si spostava sui tracciati ormai secondari di origine medievale.

Il tratto meridionale della via Novara è invece realizzato in tempi piuttosto recenti, in concomitanza con l'espansione della località di Baraggione, frazione di Cressa.

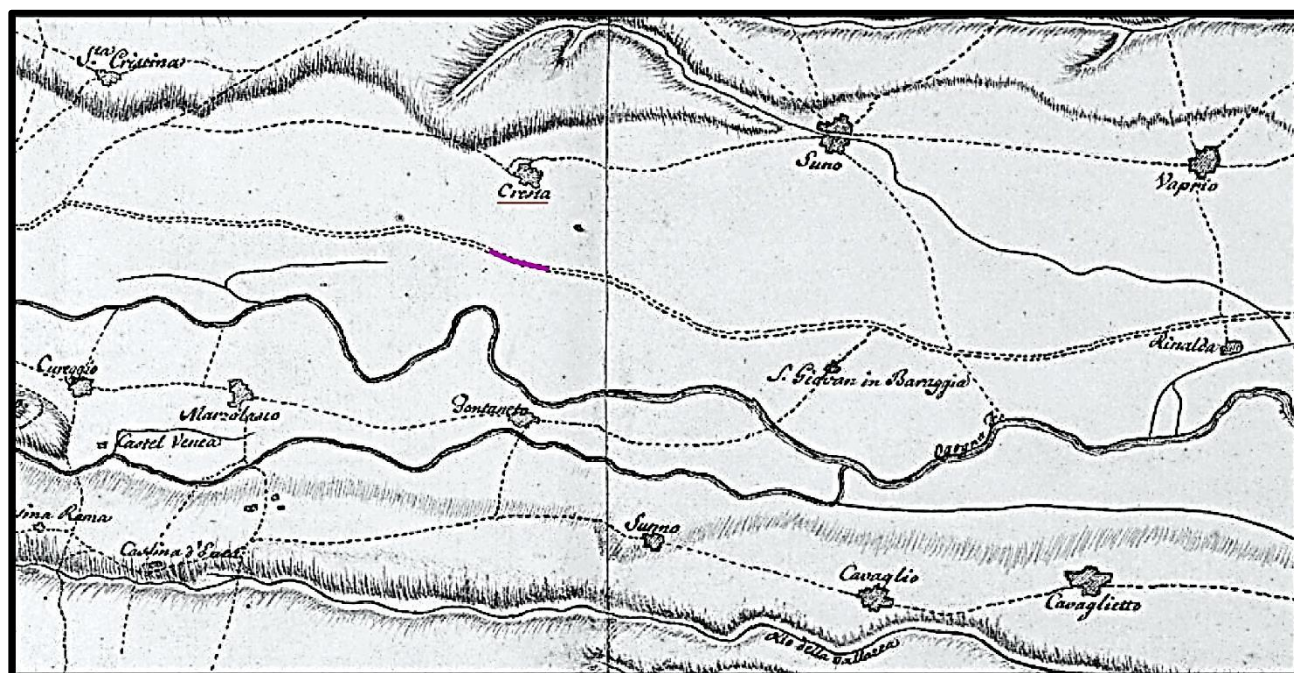
La viabilità principale di epoca tardo moderna, citata in precedenza, è inoltre rappresentata in larga scala anche nella mappa di M. Bottonini (1756), in cui si riconoscono anche i tracciati storici più antichi, come quello del guado/ponte di S. Giovanni in Baraggia che collegava Fontaneto con Suno, i quali salivano lungo la riviera est ed ovest dell'Agogna, a raggiungere Borgomanero ed Oleggio Castello.

Nel Catasto Rabbini della metà del XIX secolo, alle ridotte variazioni di destinazione funzionale dei terreni e di espansione residenziale della frazione di Baraggione, corrisponde invece una notevole modifica all'assetto viabilistico generale, determinato dalla realizzazione della linea ferroviaria che collega Novara con la Val d'Ossola. La maggior parte dei tracciati viari secondari fra Cressa, Baraggione e Fontaneto vengono interrotti, diventa quindi necessaria la realizzazione di nuovi percorsi est-ovest come la strada provinciale SP23 (via dei Martiri della Libertà), la quale collega la nuova stazione con l'abitato di Cressa e quello di Fontaneto.

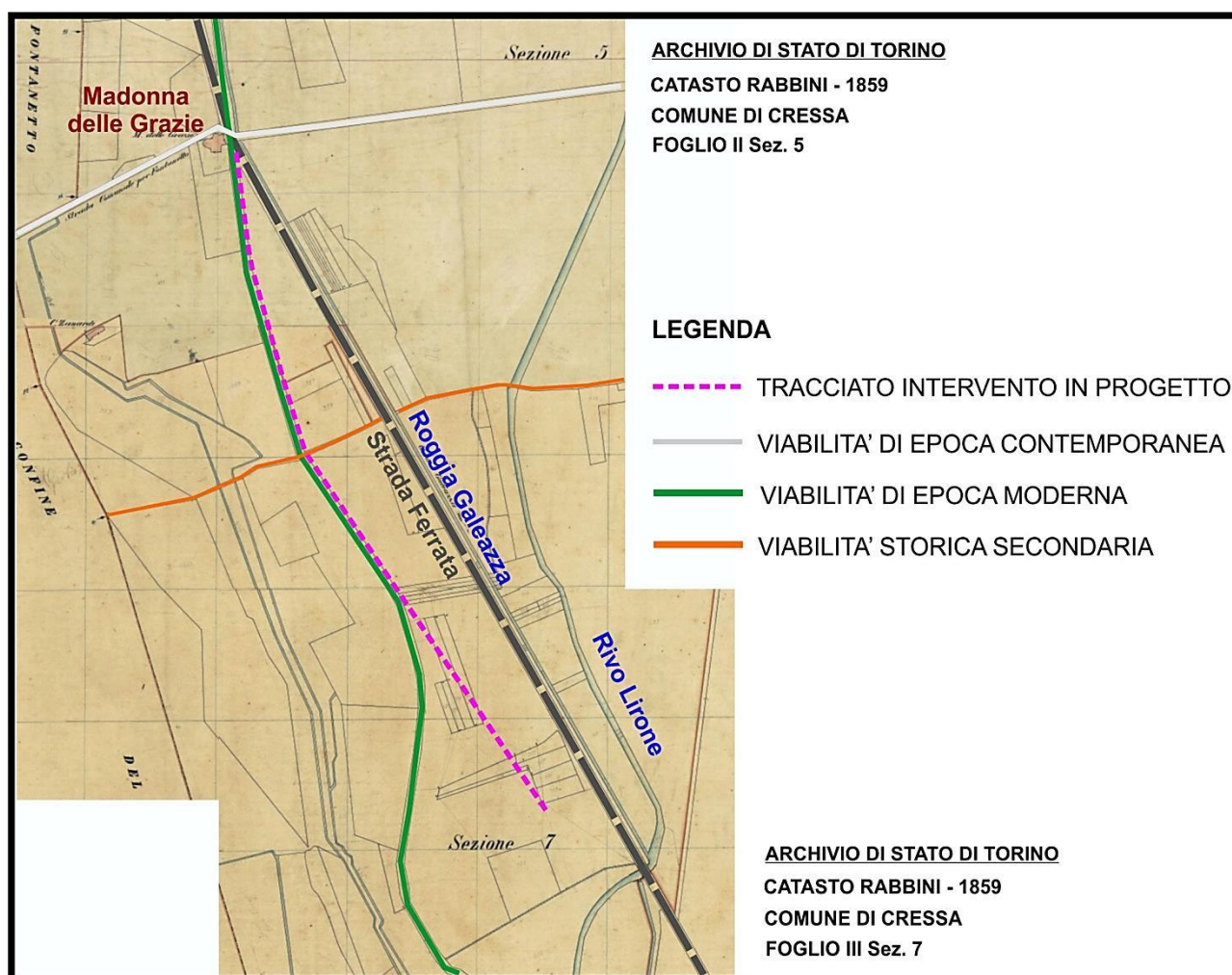








MAPPA - M. BOTONINI - 1756



CATASTO RABBINI - 1859

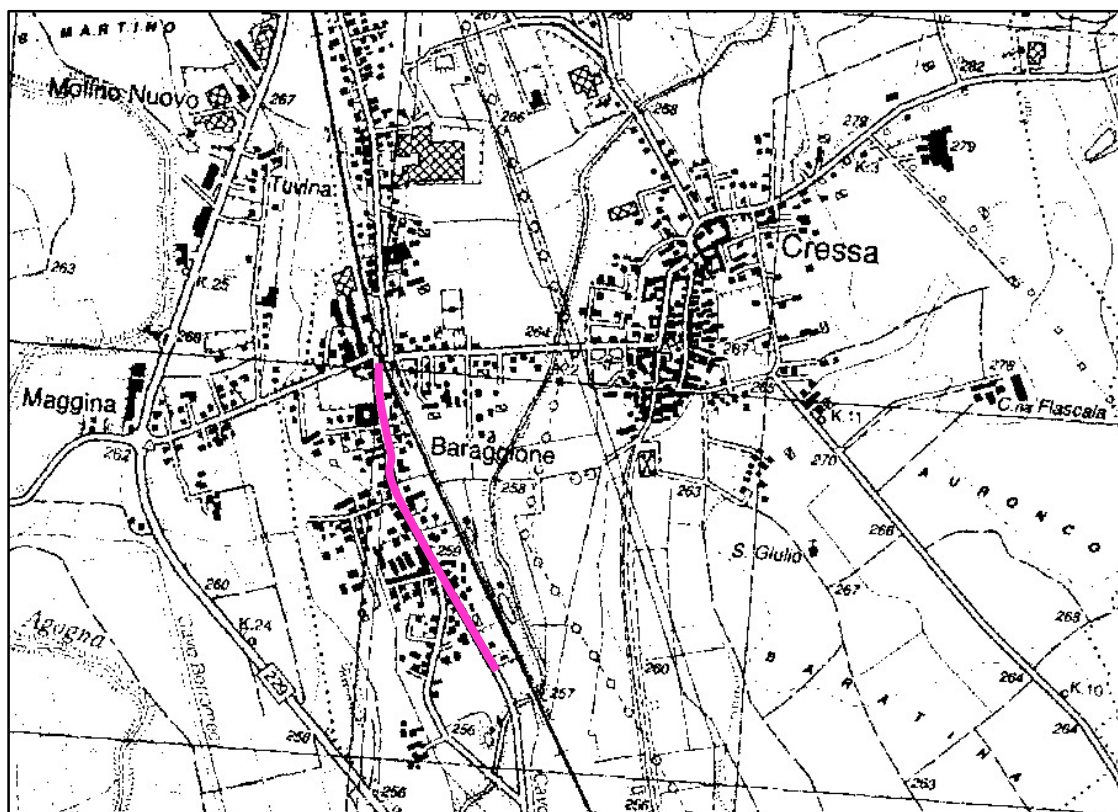


Nella mappa sabauda si conferma la situazione del catasto Rabbini, nonché la trasformazione in strada provinciale (SP 18), del tracciato principale che collega l'abitato di Cressa con quello di Suno.



MAPPA TOPOGRAFICA DEGLI STATI DI SUA MAESTÀ IL RE DI SARDEGNA 1852-1867

Il XX secolo è il periodo in cui si ha il grande incremento insediativo della frazione Baraggione, l'espansione località rurali e artigianali come Maggina, Tuvina, Molino Nuovo ed, infine la realizzazione della provinciale SP 229 del Lago d'Orta, con un itinerario che evita i centri urbani e collega Novara con i laghi Maggiore e Orta.



CARTOGRAFIA IGM 1:25000 (1988)

## ANALISI BENI STORICO-ARCHITETTONICI

Nel territorio comunale di Cressa non risultano presenti beni storico-architettonici attualmente vincolati.

Sono stati identificati comunque 13 beni architettonici compresi all'interno dell'areale selezionato per la presente VPIA, prevalentemente costituiti da chiese e oratori campestri, complessi rurali ed edifici fortificati. Per i beni storico-architettonici non sottoposti a vincolo di tutela, in fase di verifica o per i quali non è presente una schedatura specifica, si sono raccolte le informazioni e le immagini dalle fonti bibliografiche consultate.

- Beni sottoposti a vincolo diretto ai sensi dell'art. 21 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004), parte II e IV, iscritti all'elenco nel corso degli anni attraverso: Notifica Ministeriale, Regolamento Regionale, Delibera Consiglio Regionale.

### FONTANETO AGOGNA (NO) - Chiesa di S. Sebastiano<sup>15</sup>

L'attuale Chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano è opera del sec. XV: dell'antica chiesa del Monastero sono rimasti pochi frammenti scolpiti e due capitelli. Il Monastero di S. Sebastiano di Fontaneto venne fondato negli ultimi anni del IX secolo o più probabilmente nei primissimi anni del X. Non si hanno poi ulteriori notizie di essa fino al 1057, anno in cui ebbe luogo il concilio provinciale, comandato dal Papa Stefano IX all'Arcivescovo di Milano Guidone da Velate per sistemare l'agitazione provocata nel clero e nel popolo milanese dalle prediche di Arialdo e Landolfo contro la vita immorale di alcuni ecclesiastici. Il Monastero, per ospitare numerosi vescovi col loro seguito, doveva quindi avere una importanza notevole. L'Abbazia di S. Sebastiano di Fontaneto rimase legata al triste ricordo del concilio svoltosi entro le sue mura, che forse contribuì alla sua annessione alla Abbazia di Arona. Il trapasso dei poteri, da un documento del 1203, sembra indicare che ciò avvenne nella seconda metà del XII secolo, ai tempi dell'abate Girardo, ricordato in un documento del 1172. Nel 1456 Francesco Borromeo, Commendatario della Badia di Arona, concedette a Filippo Maria Visconti i beni ed il castello di Fontaneto. Lo stesso Filippo Maria Visconti fece costruire l'attuale castello con la distruzione della chiesa antica, utilizzando i frammenti di essa nella ricostruzione dell'attuale chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano e del castello stesso.

ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 116	
PROVINCIA :	NO
COMUNE :	FONTANETO D AGOGNA
INDIRIZZO :	Castello , piazza
NUMERO :	
POSIZIONE :	via Cavour - vai Verdi - via XXV aprile - piazza Annunciata
DENOMINAZIONE :	Castello con giardino, Oratorio di San Sebastiano e pertinenze (RINNOVO DELLE NOT MIN 08/09/1946)
DATA :	DDR 13/11/2009
PROPRIETA' :	Privata
PARTICELLE CATASTALI	NCEU Fg. 10 particella lettera D
TRASCRIZIONE :	In fase di trascrizione



<sup>15</sup> P. Verzone, *L'architettura romanica nel novarese: Fontaneto d'Agogna - S. Fabiano e S. Sebastiano*, in *BB.SS. XXVI*, 1932, pp. 427-458.



## FONTANETO AGOGNA (NO) - Chiesa Parrocchiale Beata Vergine Assunta<sup>16</sup>


La chiesa parrocchiale sorge a sud dell'abitato, sul sito di una precedente cappella cimiteriale.

L'edificio romanico è citato la prima volta nelle carte dell'abbazia arnese del 1330, dove si parla di "Prato magno di S. Maria". Era a pianta rettangolare mono absidata, disassata verso nord rispetto all'attuale chiesa. L'abside è sotto il presbiterio moderno e la facciata a ovest è all'altezza del secondo pilastro. Forse l'edificio era preceduto da un atrium. I residui murari a spina di pesce e le numerose tombe terragne ad alveolo cefalico, messe in luce davanti alla facciata negli strati archeologici più profondi sono di valido aiuto per la conoscenza della fase iniziale della chiesa, ipoteticamente datata all'XI secolo.

Nell'interno quattro sepolture: una delimitata da ciottoli legati da malta e argilla e da un laterizio sesquipedale, è ricavata lungo il perimetrale sud; altre due sono pressoché al centro della chiesa, una con pareti realizzate in frammenti di laterizi e il fondo in tegoloni; l'altra con cassa in ciottoli disposti regolarmente su più filari legati con argilla.

La chiesa della fase quattrocentesca è citata la prima volta nel 1482, nel testamento del feudatario di Fontaneto, il miles Filippo Maria Visconti. La dedicazione alla Vergine Assunta compare nelle fonti solo a fine cinquecento (*già inserito nella mappa dei siti e ritrovamenti archeologici - SITO 8*).

| 17

ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 117		
PROVINCIA :	NO	
COMUNE :	FONTANETO D AGOGNA	
INDIRIZZO :		
NUMERO :		
POSIZIONE :		
DENOMINAZIONE :	Chiesa Parrocchiale	
DATA :	Not Min 23/05/1908	
PROPRIETA' :	Ente religioso	
PARTICELLE CATASTALI	NO	
TRASCRIZIONE :	FONTANETO D AGOGNA	

<sup>16</sup> Fondazione CRT - Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici - Piemonte/Valle d'Aosta, Chiesa Parrocchiale Maria Vergine Assunta, © Cittaecattedrali.it, 2013-2023.

### FONTANETO AGOGNA (NO) - Castello<sup>17</sup>

Il castello di Fontaneto d'Agogna sopravvive oggi in un complesso di edifici di epoca seicentesca situato sul luogo che corrisponde a quello che fu lo spazio interno della fortezza, fondata negli anni Cinquanta del XV secolo da Filippo Maria Visconti, legato al ducato milanese degli Sforza.

L'aspetto del castello, ultimato agli inizi del Cinquecento, era una rocca costruita su pianta quadrilatera, con quattro torri angolari cilindriche e fossato perimetrale.

Gli edifici oggi superstiti sono in prossimità di piazza Castello e rappresentano quanto del nucleo residenziale fu conservato e recuperato dalla famiglia Visconti, dopo la demolizione degli impianti di difesa e di una consistente porzione del castello avvenuta entro la metà del Seicento.

ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 6547	
PROVINCIA :	NO
COMUNE :	FONTANETO D AGOGNA
INDIRIZZO :	Castello , piazza
NUMERO :	
POSIZIONE :	via Cavour - vai Verdi - via XXV aprile - piazza Annunciata
DENOMINAZIONE :	Castello dei Marchesi d'Ivrea poi ampliato dai Visconti (RINNOVATO CON DDR 13/11/2009)
DATA :	Not Min 08/09/1946
PROPRIETA' :	privata
PARTICELLE CATASTALI	1181-2301-1182-2303-1224-1178-2299- 1223-1184 (mappa napoleonica?)
TRASCRIZIONE :	il 18/12/1946 ai nn. 4301/3087 e segg. fino a 4317/4003



- Beni sottoposti a tutela indiretta ai sensi dell'art. 12 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004), parte II e IV.

### CRESSA (NO) - Oratorio di S. Giulio<sup>18</sup>

La costruzione dell'oratorio dedicato a San Giulio risale agli inizi dell'XI secolo. Il locus di "Crescia" è nominato in un documento del 1025 in cui erano descritte concessioni che l'imperatore Enrico II faceva al vescovo di Novara. Notizie documentate sull'esistenza dell'edificio si hanno a partire dal 1025, quando risulta appartenere alla Pieve di San Genesio di Suno. In seguito a una visita pastorale del vescovo di Novara Bascapè, nel 1600, la chiesa di San Giulio perse la dignità parrocchiale e fu trasformata in oratorio, perché ritenuta inadeguata.



<sup>17</sup> AA.VV., *Borghi fra pianura e collina: Bogogno, Cressa, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Suno*, Provincia di Novara - Assessorato alla Cultura, Novara 2004

<sup>18</sup> Fagnoni M.R., (a cura di) *Alla scoperta di antichi Oratori campestri*, Provincia di Novara, Novara, 2003.

### CRESSA (NO) - Santa Maria delle Grazie<sup>19</sup>

Nei pressi della stazione sorge la chiesa della Madonna delle Grazie. La sua costruzione risale al 1686, sempre per volontà dell'allora parroco di Cressa Benedetto Giacobini. Precedentemente, sul luogo era situata una vecchia bettola con attigua una cappelletta denominata "Beata Vergine della Bettola". La costruzione originaria fu demolita ma venne recuperato un affresco risalente alla seconda metà del XVI secolo che fu trasferito nella nuova chiesa.



### CRESSA (NO) - Chiesa di S. Giulio e Amatore (parrocchiale)

All'inizio del Seicento il Vescovo Bascapè, in visita pastorale a Cressa, giudicò inadeguata come parrocchiale l'antica chiesa di san Giulio; già da alcuni anni infatti le funzioni religiose avevano iniziato a svolgersi nella Chiesa di Sant'Amatore in centro al paese che nel 1677 assunse il titolo dei Santi Giulio e Amatore. Benedetto Ludovico Giacobini, parroco di Cressa dal 1677 al 1705, intorno al 1684 fece abbattere l'edificio per erigere l'attuale chiesa parrocchiale, consacrata nel 1698 dal vescovo novarese Giovanni Battista Visconti.



### CRESSA (NO) - Chiesa di S. Antonino<sup>20</sup>

La chiesa medievale di San Antonino è posta su di una collina morenica al confine tra i comuni di Bogogno e Cressa. In un atto del 1232 è citata la presenza di una (*ecclesia sancti Antonini de Caxeto*), che partecipa ad arricchire il denso quadro delle proprietà di enti religiosi sul territorio di Cressa. Un edificio di culto con tale dedizione è infatti ricordato nell'area collinare a nord di Cressa, presso il confine con Bogogno (*già inserito nella mappa dei siti e ritrovamenti archeologici - SITO N1*).



### CRESSA (NO) - Oratorio di S. Rocco

L'Oratorio di San Rocco (ufficialmente dell'Immacolata Concezione) venne realizzato tra il 1628 e il 1649 mentre l'altare, in stucco lustro, di epoca settecentesca è opera di un famoso artista stuccatore, Carlo Giovanni Zaninetti di Breia, attivo a Cressa dal 1692 al 1717, le cui opere si trovano anche nella chiesa parrocchiale di Cressa e nel Santuario di Santa Maria delle Grazie.



<sup>19</sup> *Il Piemonte Paese per Paese* - Grande Enciclopedia Regione, 38, Casa editrice Bonechi, Firenze, 1994.

<sup>20</sup> Maggiotti L., *Notizie di Cavaglietto e de' paesi circonvicini*, Novara 1886, p. 281.



### SUNO (NO) - Chiesa di S. Maria de Egro (della Neve)<sup>21</sup>

Le prime testimonianze di un oratorio campestre nella periferia di Suno risalgono al secolo XIII, come risulta da alcune lettere di San Giulio da Orta. All'interno vi è un pregevole ciclo di affreschi di fine '400 - inizio '500. All'esterno, affreschi del '700. La chiesa, a navata unica, fino al secolo scorso era meta di pellegrinaggio; è conosciuta anche con il nome di Madonna di Campagna (Santa Maria de Egro).



### CRESSA (NO) - Commenda di S. Giovanni dei Pellegrini in Baraggia<sup>22</sup>

I documenti più antichi relativi a questa commenda risalgono al XII-XIII secolo. In un documento del 1252 rettore dell'Ospedale della Baraggia di Cressa è un certo frate Tebaldo. Accanto agli edifici rurali sorge la chiesa dedicata a San Giovanni Battista documentata nel XV secolo. La costruzione è di impianto romanico, fatta in blocchi di serizzo ben squadriati, con il tetto a capanna. La chiesa di San Giovanni dipese fino al XVI secolo dalla parrocchia di San Mamante di Cavaglio a cui versava le decime. A partire dal XVII secolo la chiesa passò alle dipendenze della parrocchia di Cressa. Accanto ad essa era stato edificato un hospitale per accogliere i viandanti che percorrevano l'antica via Francigena, citato nella documentazione come *Hospitale de Barazia*.



### CRESSA (NO), loc. Baraggia - Ponte/guado sul torrente Lirone<sup>23</sup>

Nella rete di percorsi terrestri, strettamente connessa con i corsi d'acqua naturali o artificiali che solcano il territorio, il punto di giunzione tra i due sistemi infrastrutturali è costituito dai ponti e dai guadi, il cui controllo riveste un ruolo di rilievo. Nel Duecento sul territorio tra Suno e Cressa è documentata la presenza di una *domus* gerosolimitana (S. Giovanni de Barazia), a presidio di un guado e successivamente di un ponte, sul torrente Lirone.



<sup>21</sup> Fagnoni M.R., (a cura di) *Alla scoperta di antichi Oratori campestri*, Provincia di Novara, Novara, 2003.

<sup>22</sup> Temporelli A., *La Commenda di S. Giovanni dei Pellegrini di Cressa*, In: *Antiquarium medionovarese* vol. 5, 2013, pp. 297-306.

<sup>23</sup> Bellosta R., *Cressa e il suo territorio nel Medioevo*, in: AA.VV., "Cressa. Una memoria ri/trovata", Novara, 2011, pp.31-39



## FONTANETO AGOGNA (NO) - Chiesa di S. Rocco<sup>24</sup>

Edificio a pianta rettangolare con a est la cappella presbiteriale, è citato la prima volta nel 1591.

Lo scavo di trincee all'esterno, lungo i perimetrali est e sud dell'edificio, in occasione del restauro agli elevati (1995) diretto dalla soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali, ha messo in luce, nel cavedio a ridosso del presbiterio, una struttura con andamento absidato, in asse con il costruito. Il residuo di muro è interpretato come segmento dell'abside del più antico oratorio, databile all'inizio del XVI secolo. La seconda campagna di scavo (2001) nell'area presbiteriale, ha messo in luce all'interno di questa, il perimetro murario dell'antico spazio sacro, un ambiente a base rettangolare con una porta di ingresso a ovest e murature in ciottoli di fiume con quattro contrafforti angolari in laterizio. Nei lavori di riqualificazione del 1597, non solo fu aggiunta quindi la navata, ma fu modificato anche il presbiterio rettificando l'abside. Durante l'assedio francese al castello, nel 1636 la chiesetta subì gravissimi danni. Nel 1676 fu ricostruita nella forma odierna.



| 21



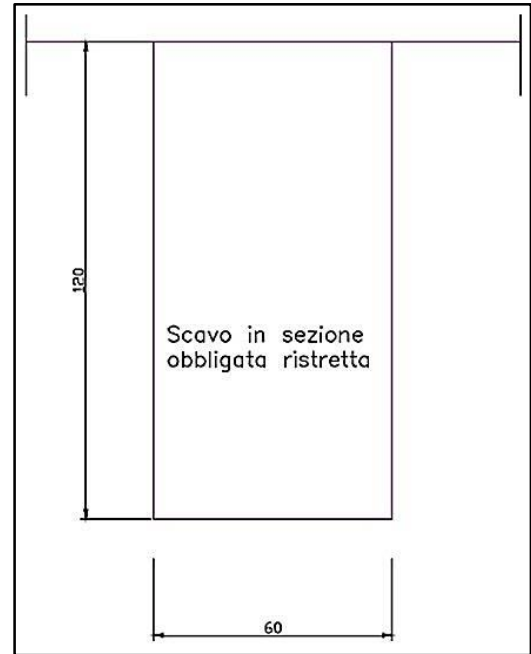
POSIZIONAMENTO BENI STORICO ARCHITETTONICI

<sup>24</sup> Teruggi I., *Il San Rocco di Fontaneto d'Agogna: archeologia, arte, documenti e tradizioni nelle vicende di un oratorio*, Novara 1997

## ANALISI INTERVENTO IN PROGETTO

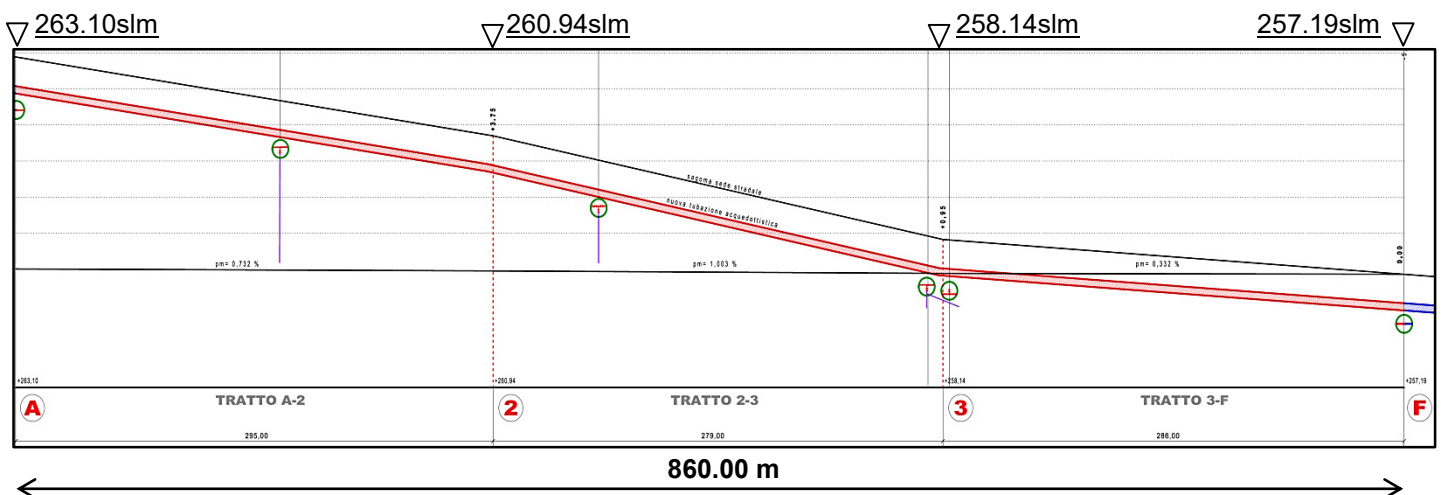
Gli interventi riguardano la sostituzione della rete idrica esistente lungo via Novara S.P.156, in concomitanza con la "Realizzazione di un nuovo percorso pedonale" che il Comune di Cressa ha in programma lungo il lato est della via. Lo scopo è mettere in sicurezza la rete idrica sottostante in concomitanza con i lavori di realizzazione del marciapiede. Gli interventi acquedottistici riguardano la sostituzione della rete idrica ammalorata e delle derivazioni. Il tracciato della condotta è previsto per la totalità lungo viabilità esistente e relative pertinenze, dove si prevede la posa nel sottosuolo di circa 860 metri di nuova tubazione in Polietilene del diametro di 180 mm.

Preliminarmente alla stesura del progetto, è stata eseguita un'indagine sui sottoservizi esistenti lungo la via interessata dai lavori. Sono stati presi in esame, attraverso il rilievo in campo, i sottoservizi individuabili, mentre quelli non individuabili mediante cartografie fornite dai vari gestori. Sulla base delle indagini di cui sopra è stata prevista l'ubicazione ed il profilo di posa della nuova condotta. Per quanto riguarda le interferenze, allo stato attuale di indagine, ci si trova ad operare lungo via Novara con: -Linea gas metano -Linea acquedotto -Fibre ottiche -Tubazioni Enel -Tombinatura acque meteoriche. L'intervento è interamente a lato della S.P.156, in corrispondenza del ciglio est a bordo carreggiata, sfruttando l'attuale banchina a verde al fine di non interferire con il manto asfaltato esistente. La larghezza del fondo scavo è pari ad almeno 0,60 m con profondità media in trincea pari a 1,20 m<sup>25</sup>.



SEZIONE DI SCAVO IN TRINCEA

## PROFILO LONGITUDINALE PIANO STRADALE E TUBAZIONE



<sup>25</sup> Ing. Luigi Ceratti - Progetto Definitivo - Relazione Generale



## SURVEY



FOTO 1 - VISTA DA NE

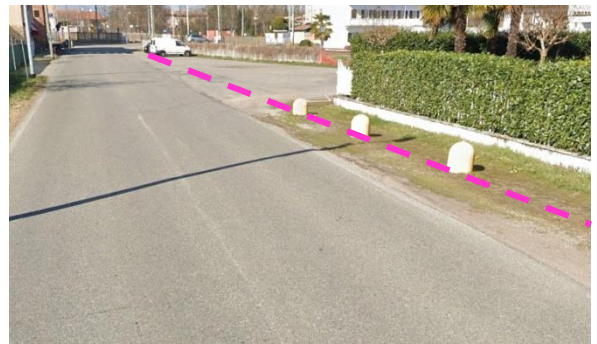


FOTO 2 - VISTA DA S



FOTO 3 - VISTA DA SW



FOTO 4 - VISTA DA S

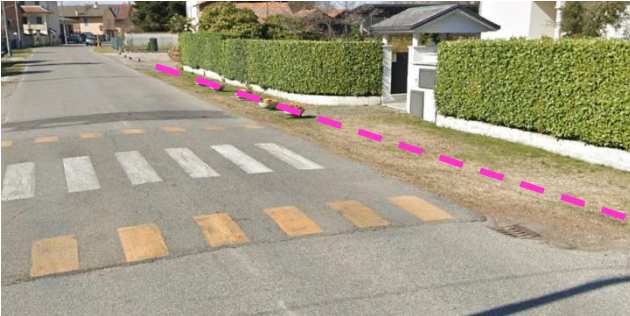


FOTO 5 - VISTA DA SW



FOTO 6 - VISTA DA SW



FOTO 7 - VISTA DA SW

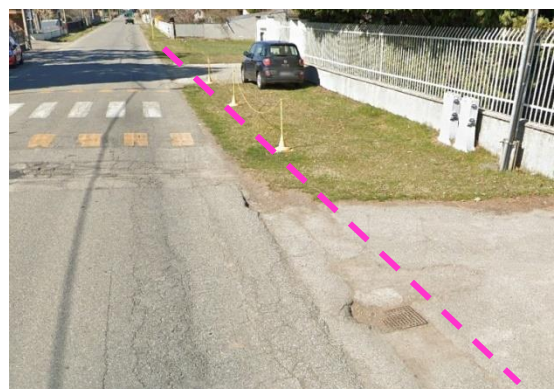


FOTO 8 - VISTA DA SW

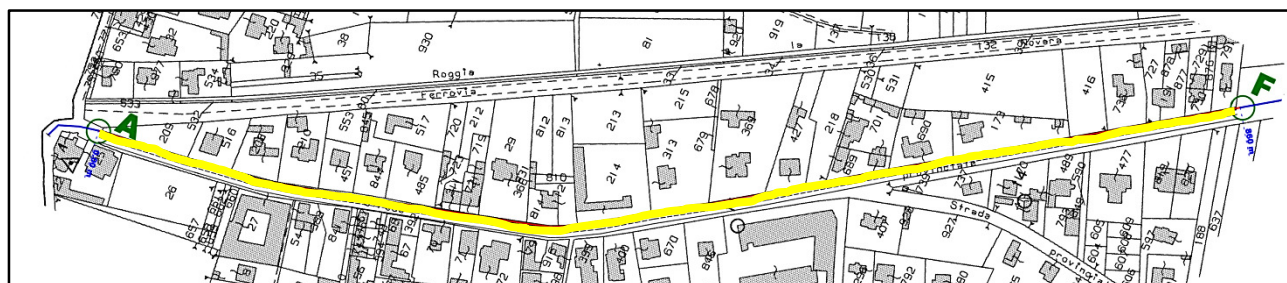


FOTO 9 - VISTA DA SW

Nel procedere con la survey dal punto **A** verso il punto finale **F**, si rilevano numerosi elementi che confermano la presenza, lungo la banchina orientale di via Novara, dei seguenti sotto servizi: tombinatura acque meteoriche; paline SNAM di segnalazione rete gas; linea ENEL con svariate centraline di derivazione; linea acquedotto esistente con relativi idranti; linea Telecom e sue derivazioni utente.

#### VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'intervento in progetto insiste su di un tratto di viabilità storica di epoca moderna. Un itinerario tracciato sul lato est del torrente Agogna, in aperta campagna, per semplificare l'importante collegamento tra la città di Novara e Borgomanero, sul quale è documentata la fondazione di chiese, cappelle e osterie/bettole tra XVI e XVII secolo, identificate nell'areale della presente VPIA dalla cappella della Beata Vergine della bettola e dalla successiva chiesa Madonna delle Grazie. Considerato che il tratto meridionale della via Novara è un prolungamento realizzato nella prima metà del XX secolo, il ritrovamento archeologico più vicino dista circa 500m (Sito 3) e la consistente presenza di sotto servizi, lungo il tracciato in progetto, la valutazione di rischio archeologico può essere definita di livello molto basso (giallo), per tutta la lunghezza dell'intervento.






Il professionista: dott.ssa Silvia Cipolletta è iscritto con il numero 3405 nell'elenco nazionale di ARCHEOLOGO Fascia I



Il professionista: dott. Fabio Ombrelli



**SAMA Scavi Archeologici**